

# CAMERA DEI DEPUTATI <sup>N. 1985</sup>

## PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**TANTALO, LOSPINOSO SEVERINI, SANZA, LAPENTA**

*Presentata il 6 aprile 1973*

**Inchiesta parlamentare sulla condizione geologica, anche nei riflessi socio-economici, del territorio della regione di Basilicata**

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Sempre più spesso in questi ultimi anni, sia gli organismi politici che quelli tecnico-amministrativi della regione di Basilicata si sono ritrovati a compilare preoccupanti bilanci relativi a danni provocati al territorio da eventi alluvionali, ad analizzare le cause vicine e remote, ad organizzare terapie di breve o più lungo periodo, sempre con il dubbio, però, che a mali profondi si potesse porre rimedio con iniziative ed interventi circoscritti al fenomeno ed all'epoca in cui esso si verificava.

Gli avvenimenti più recenti, che attualmente mobilitano l'interesse e l'attività degli organismi responsabili, si inquadrano ancora una volta nel contesto di una realtà drammatica che impone iniziative tendenti a soddisfare la necessità di interventi legislativi e finanziari proporzionati alle finalità ed ai mezzi per perseguirle in tempi accettabili e consoni alle esigenze di sicurezza e alle prospettive di sviluppo per il territorio e le popolazioni della Basilicata.

Peraltro l'attenzione al problema era stata posta fin dal 1904 con la nota legge speciale Zanardelli che affrontò, anche se in termini

che appaiono ormai inattuali, la questione di una sopravvivenza dell'uomo e del territorio nei termini propri dell'epoca.

Che l'attuazione della legge abbia poi dato i risultati che potevano intravedersi nello spirito e nella lettera della sua formulazione, è vicenda nota ed ampiamente discussa specie quando, con la costituzione delle regioni e col passaggio delle competenze, la materia è stata ad esse trasferita, ma i finanziamenti relativi sono stati inglobati nel fondo comune ripartito con i criteri della legge n. 281. Cosicché oggi la regione non può destinare agli interventi di consolidamento e trasferimento degli abitati se non una parte veramente esigua di quei già scarsi 2 miliardi che, ai sensi della legge Zanardelli, pure venivano ogni anno impegnati dal Ministero dei lavori pubblici per interventi che, risolvendo situazioni particolari ed emergenti, non potevano comunque essere già allora sufficienti alla realizzazione di veri piani e compiuti programmi.

Ancora una volta dunque, le popolazioni della Basilicata sono di fronte ad una serie di fenomeni che ripropongono all'attenzione ed alla responsabilità delle forze politiche, dei

sindacati, degli enti locali, dell'intero paese; in una parola la presenza di nuovi ed antichi mali, la necessità di pronte ed adeguate soluzioni, la ricerca di modi e tempi d'intervento in una realtà che, non certo avulsa dal contesto territoriale nazionale, acquista in Basilicata toni drammatici particolari.

Vasti movimenti franosi hanno interessato un gran numero di centri abitati, di cui alcuni hanno dovuto essere sgomberati in tutto o in parte. La distruzione di intere tratte di acquedotti ha impedito l'approvvigionamento idrico anche dei paesi non colpiti da franamenti. La contemporanea interruzione delle principali ferrovie che attraversano la regione (Napoli-Potenza-Taranto; Potenza-Foggia; Potenza-Bari), della superstrada basentana, di gran parte delle strade statali, provinciali e comunali ha impedito o reso difficili i soccorsi nonché il rifornimento idrico di numerosi comuni serviti da acquedotti posti fuori esercizio dagli eventi calamitosi. La restante parte della rete viaria interna è interessata da movimenti franosi che, se non saranno arrestati nella fase di cedimento iniziale, potranno in tempi più o meno brevi accrescere le proporzioni della catastrofe. Le cause di questa, oltre che nell'evento idrometeorico, risiedono indubbiamente nella sfavorevole situazione geologica regionale.

Infatti il territorio della Basilicata risulta, sotto l'aspetto geologico e geotecnico insieme, una delle zone più dissestate dell'Italia meridionale. Questa sua caratteristica nasce da una straordinaria varietà di formazioni sedimentarie, con predominio talora di strati calcarei, talora silicei, arenacei ed argillosi, che si rinvengono geometricamente disposti secondo strutture tettoniche spesso complicatissime, dovute a vicissitudini geologiche tra le più difficili da ricostruire; ed è tale da rendere la regione fra le più fragili del territorio italiano allorché esposta alle inesorabili forze della natura.

Ciò è confermato dalla estesa diffusione, in Basilicata, di fenomeni di demolizione rapida, come frane e dissesti idrogeologici in genere, tra i quali, ad esempio, si possono ricordare quelli interessanti le ampie aree instabili costituite da *flysch* ed argille varicolori scagliose; questi terreni presentano spiccata attitudine al franamento sia per la loro costituzione litologica intrinseca, sia per le modifiche di struttura subite a seguito di violenti e ripetuti sconvolgimenti tettonici.

Su tutto il territorio regionale, dunque, i recenti eventi alluvionali hanno prodotto gli effetti che le particolari condizioni geologica

e morfologica non potevano non determinare e che puntualmente si riproducono, con aspetti diversi, ogni volta che specifiche componenti meteorologiche causano imbibizioni dei terreni, afflussi prolungati, difficoltà di smaltimento dei deflussi: allora la precarietà degli equilibri naturali si manifesta con processi di regressione che spesso assumono ampiezza incontrollabile.

Le recenti avversità hanno dimostrato ampiamente, ove ce ne fosse stato bisogno, quanto labile sia il rapporto uomo-ambiente, quanto fragile la struttura naturale e quella artificiale, e perciò quanto pregiudizievole alle prospettive o speranze di sviluppo od anche di semplice conservazione della regione.

È ovvio sottolineare a questo punto che, oltre alla esigenza di interventi immediati intesi a riparare i danni alle opere pubbliche e private, a restituire un tetto alle famiglie che l'hanno perduto, a ridare un poco di fiducia e tranquillità alle popolazioni colpite, esiste in questo momento la improcrastinabile necessità di condurre a termine nel più breve tempo possibile ogni azione intesa a promuovere quelle iniziative legislative che consentano continuità di interventi e possibilità di sicura programmazione.

La regione di Basilicata, nelle sue prospettive di decollo e di crescita, ha la necessità di risolvere definitivamente questo problema, che è condizionante per la sua stessa esistenza. Quando, passando concretamente a precisare le linee dello sviluppo, noi diciamo che esso deve essere tale da possedere l'energia necessaria a realizzare un vero e proprio salto di qualità, implicitamente affermiamo che devono essere rimosse le condizioni storiche ed obiettive che ne ostacolano la promozione a tutti i livelli.

S'impone dunque un'organica politica di intervento nel senso da eliminare il più possibile gli squilibri naturali, una politica che consenta di recuperare lo spazio fisico di ogni forma di sviluppo.

Le ragioni accennate sembrano giustificare, a parere dei proponenti, la richiesta di inchiesta parlamentare che viene proposta con la presente iniziativa. Confidiamo che essa verrà sollecitamente approvata e che si potrà passare altrettanto sollecitamente alla sua attuazione, anche per consentire alla regione, alla vigilia degli interventi annunciati dal Governo nel campo della difesa del suolo, di trovarsi con il suo piano organico da attuare con la gradualità necessaria, per consentire che si creino le condizioni per l'avvio della auspicata politica di sviluppo.

## PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE

### ART. 1.

È istituita una Commissione d'inchiesta con il compito di condurre una approfondita ed esauriente indagine sulla condizione geologica ed i suoi riflessi socio-economici del territorio della regione Basilicata.

### ART. 2.

La Commissione sarà formata da venti deputati nominati dal Presidente della Camera in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari.

### ART. 3.

La Commissione è investita di tutti i poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione e, per la parte tecnico-scientifica dei suoi lavori, potrà avvalersi della collaborazione di esperti anche estranei alla pubblica amministrazione.

### ART. 4.

Gli uffici di segreteria della Commissione saranno formati da funzionari e impiegati della Camera.

### ART. 5.

Entro un anno dalla data della sua costituzione la Commissione dovrà presentare una relazione sulla situazione idrogeologica regionale e sulle esigenze di intervento pubblico che questa determina in ordine ai problemi del consolidamento e dell'equilibrio ecologico del territorio, della protezione degli insediamenti umani, urbani e rurali e delle infrastrutture civili e produttive contro le calamità naturali nonché sui modi e mezzi di realizzare tale intervento attraverso una programmata coordinazione di iniziative statali e regionali.

Qualora necessario, il termine di cui al primo comma del presente articolo potrà essere opportunamente prorogato con determinazione del Presidente della Camera.

### ART. 6.

Le spese per il funzionamento della Commissione faranno carico sul bilancio della Camera.